



Flc Cgil_Reggio Emilia

in_f orm @ zione

NOTIZIARIO della FLC CGIL di Reggio Emilia. Segretario responsabile: Silvio Silvano Saccani.
In redazione: Roberto Bussetti, Alice Viappiani. Sede Flc Cgil: Via Roma, 53 - Reggio Emilia.
Tel. 0522 457263 - Mail: flc_re@er.cgil.it - Stampa: Teorema, Via Orsi 3/d, Reggio Emilia.

n° 15 - 31/05/2020



ESAMI DI MATURITÀ

Firmato il protocollo sulla sicurezza

Previsto un help desk a disposizione degli istituti e la presenza di personale della Croce Rossa. Tavolo permanente con i sindacati anche in vista della ripresa a settembre

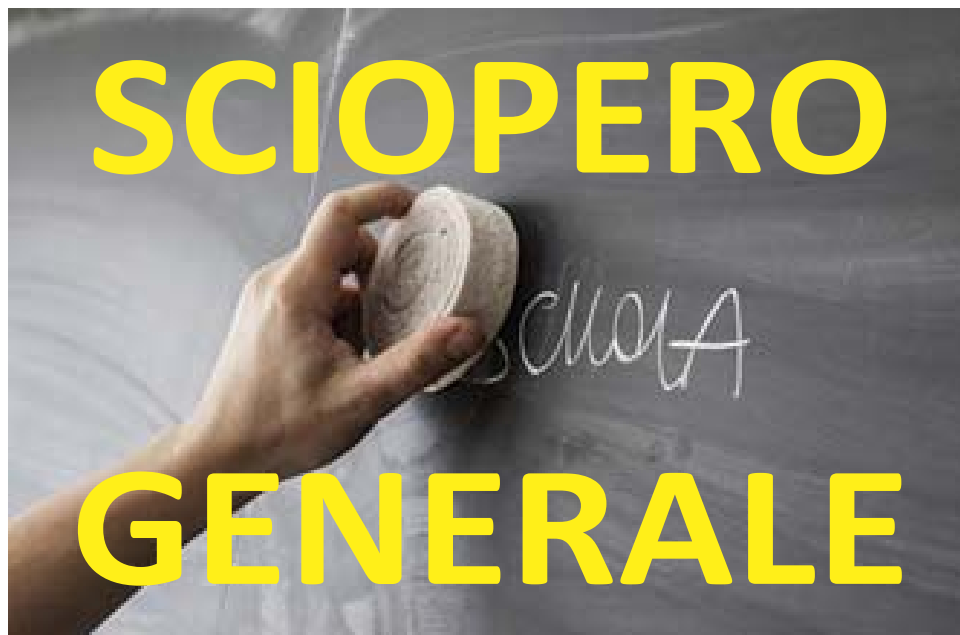
È stato sottoscritto il protocollo che dovrebbe garantire lo svolgimento in sicurezza degli esami di maturità. Un provvedimento molto atteso da lavoratori, studenti e famiglie. Il documento firmato col ministero va anche oltre e prevede un tavolo permanente di confronto a livello nazionale e regionale in vista della ripresa a settembre e del quale faranno parte anche i sindacati.

Viene innanzitutto istituito un servizio di help desk per le istituzioni scolastiche attraverso l'attivazione del numero verde 800903080 attivo dal 28 maggio a cui le scuole si possono rivolgere per qualsiasi dubbio o necessità. Il ministero si impegna a monitorare, attraverso gli uffici scolastici regionali, l'adeguata sanificazione degli istituti prima delle prove ma anche a fornire alle scuole le risorse necessarie finalizzate ad assicurare la pulizia degli ambienti, l'acquisto dei materiali e dei dispositivi di protezione.

Tra le altre misure, viene prevista nelle scuole la presenza fisica del personale della Croce Rossa che potrà intervenire e vigilare su eventuali sintomi legati al covid.

Positivo il giudizio della Flc Cgil che, si legge in una nota, "ha voluto fortemente strumenti diretti di controllo delle condizioni di sicurezza per tutti i livelli da quello nazionale, al regionale, fino al livello delle singole istituzioni scolastiche, perché l'esame di stato in presenza rimanga un evento scolastico importante con la massima garanzia di tutela della salute di studenti, docenti, dirigenti e di tutto il personale scolastico".

Segnaliamo che su questo Protocollo e sull'intese che faremo scuola per scuola abbiamo organizzato le due assemblee, in remoto, del giorno 4 giugno. Partecipate



La scuola si ferma l'8 giugno

Si è svolto venerdì 29 maggio 2020 in videoconferenza l'incontro col Ministero dell'Istruzione per il tentativo di conciliazione chiesto dai sindacati a seguito della proclamazione dello stato di agitazione. L'incontro, presieduto dal Capo di Gabinetto, Dott. Luigi Fiorentino, ha lasciato del tutto insoddisfatte le organizzazioni sindacali che l'avevano richiesto, rappresentate dai loro segretari generali. Pertanto fallito il tentativo di conciliazione al ministero, i sindacati protestano: poche risorse per ripartire a settembre, manca la stabilizzazione dei precari.



PRECARI

Con laurea e spesso anche specializzazioni: ma per essere stabilizzati non basta.

Il racconto dei percorsi accidentati di alcuni insegnanti

PAGINA 4

CONCORSI SERVIZIO CONSULENZA

In questo periodo di emergenza la **consulenza in presenza** si effettua nel rispetto delle misure previste (mascherine/distanziamento) per fronteggiare l'emergenza sanitaria e solo su appuntamento.

Per fissare l'appuntamento:

ALICE VIAPPIANI

cell. 348 2338159

alice.viappiani@er.cgil.it

Per il titolo di studio previsto per l'accesso alla classe di concorso segnaliamo la nostra applicazione

<http://classiconcorso.flcgil.it/home>



IL DOCUMENTO LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO



Le scriventi OO.SS., esperito il tentativo di Conciliazione in data odierna e verificato l'esito negativo, come da Verbale delle parti, proclamano lo SCIOPERO dell'INTERA GIORNATA per lunedì 8 GIUGNO 2020 della Sezione Scuola e dell'Area della Dirigenza del Comparto istruzione e Ricerca per rivendicare:

- un **piano straordinario di investimenti** al fine di rendere possibile la ripresa in condizioni di sicurezza delle attività scolastiche in presenza, come peraltro si evince dalla lettura del documento del CTS "Modalità di ripresa delle attività didattiche del prossimo anno scolastico" del 28/05/2020 e pertanto richiedono il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio al fine di individuare nuovi investimenti in materia di personale e sostegno dell'offerta formativa, da inserire a partire dal decreto "Rilancio";
- adeguate risorse economiche, per consentire un necessario **potenziamento degli organici**, sia per il personale docente che per il personale Ata, condizioni indispensabili per:
 - la riduzione del numero di alunni per classe e consentire un'a didattica per gruppi ridotti di alunni. Segnalano, inoltre, episodi inaccettabili di gestione in sede locale degli organici che non sembra tenere conto delle indicazioni riguardanti la necessità di prevedere una didattica gestita con gruppi classe di ridotta consistenza;
 - il rispetto rigoroso del tetto massimo di 20 alunni per classe in presenza di alunni con disabilità;
 - la piena funzionalità alle segreterie scolastiche, garantendo sorveglianza e rigorosa applicazione delle misure di sicurezza e anti-contagio in tutti i plessi e in ogni singolo piano degli edifici;
 - il consolidamento, a regime, della figura dell'assistente tecnico in tutte le scuole del primo ciclo;
 - la revisione dei parametri per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, attribuendo DS e DSGA titolari alle istituzioni scolastiche con almeno 500 alunni e individuando come limite massimo 900 alunni per ogni istituzione scolastica;
 - l'assunzione a tempo indeterminato dal 1° settembre 2020 attingendo da graduatoria per soli titoli del personale con almeno tre anni di servizio;
 - il Rinnovo delle graduatorie provinciali con procedura on line entro agosto 2020 al fine di consentire l'accesso all'insegnamento ai nuovi aspiranti ed evitare il ricorso alle cosiddette "messe a disposizione";
 - l'emanazione del Bando di un concorso riservato per Dsga riservato agli assistenti amministrativi facenti funzione con almeno tre anni di servizio sul profilo privo del titolo di studio specifico.

Analoghe rivendicazioni vengono rappresentate per quanto concerne la responsabilità della dirigenza scolastica e le problematiche retributive.

Per l'**Area della Dirigenza** non sono più procrastinabili:

- gli interventi relativi alla responsabilità in materia di sicurezza;
- l'attivazione delle procedure relative alla rilevazione dello stress lavoro correlato dei dirigenti scolastici;
- l'erogazione delle risorse economiche necessarie a compensare il taglio del FUN a partire dall'anno scolastico 2017/18, in applicazione dell'Intesa sottoscritta il 20 dicembre 2019.

Per **garantire un funzionamento delle scuole** sono inoltre indispensabili specifici investimenti per:

- un piano di formazione di tutto il personale;
- il potenziamento degli strumenti informatici;
- assicurare un rinnovo contrattuale che sappia riconoscere le diverse professionalità operanti nel sistema scuola con risorse aggiuntive;
- provvedere a incrementare le risorse per il miglioramento dell'offerta formativa;
- intervenire in tema di edilizia scolastica se non altro per consentire di lavorare e studiare in edifici sicuri.

Infine, rappresentano la forte contrarietà per la conclusione della **vertenza relativa al precariato dei docenti con 36 mesi** di servizio ribadendo, ancora una volta, la necessità di interventi per assicurare alle scuole tutti i docenti necessari, attraverso un percorso per soli titoli che valorizzi l'esperienza e la professionalità come anche la mancata attenzione per un apposito percorso di abilitazione semplificato rivolto a tutto il personale docente, anche già di ruolo. Inaccettabile, inoltre, tenuto conto dell'assoluto bisogno di docenti specializzati, l'assenza di opportune soluzioni per assicurare l'immediata stabilizzazione del personale di sostegno con il titolo.



Concorso ABILITANTE Secondaria SCADENZA DOMANDE: 3 LUGLIO

Si è aperta la procedura finalizzata all'abilitazione per la scuola secondaria di I e II grado. Possono partecipare anche i docenti di ruolo senza alcun anno di servizio specifico

È partita procedura straordinaria per esami finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione all'insegnamento sulle classi di concorso della scuola secondaria di primo e di secondo grado, così come stabilito dal Decreto Dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020.

L'aspirante docente deve presentare obbligatoriamente domanda online attraverso l'applicazione Piattaforma Concorsi e Procedure selettive. A tale piattaforma si accede con le credenziali SPID o, in alternativa, con un'utenza valida per l'accesso all'area riservata del Ministero e abilitata a Istanze OnLine.

Sono escluse le classi di concorso a esaurimento e le classi di concorso i cui insegnamenti non sono più previsti dagli ordinamenti vigenti e precisamente:

- A29** Musica negli istituti di istruzione secondaria di II grado
- A66** Trattamento testi, dati ed applicazioni informatica
- B01** Attività pratiche speciali
- B29** Gabinetto fisioterapico
- B30** Addetto all'ufficio tecnico
- B31** Esercitazioni pratiche per centralinisti telefonici
- B32** Esercitazioni di pratica professionale
- B33** Assistente di Laboratorio ex C999 II grado pers. I.T.P. (L.124/99, ART.8 COM.3)

La procedura straordinaria è bandita a livello nazionale e organizzata su base regionale. È possibile scegliere un'unica regione e una sola classe di concorso per la quale si posseggano i requisiti richiesti.

Non è previsto di poter inoltrare la domanda alle regioni Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

REQUISITI DI ACCESSO

- a. Aver svolto **almeno tre annualità** di servizio, anche non consecutive, tra l'anno scolastico 2008/09 e il 2019/20.

Questo servizio è valido se prestato, anche cumulativamente:

- presso le istituzioni statali e paritarie;
- nell'ambito dei percorsi di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, relativi al sistema di istruzione e formazione professionale, purché, nel caso dei predetti percorsi, il relativo servizio sia stato svolto per la tipologia di posto o per gli insegnamenti riconducibili alle classi di concorso di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19 e successive modificazioni, incluse le classi di concorso ad esse corrispondenti ai sensi del medesimo articolo 2.

Il servizio svolto su posto di sostegno, anche in assenza di specializzazione, è considerato valido ai fini della partecipazione alla procedura straordinaria per la classe di concorso, fermo restando quanto previsto alla lettera b).

- b. Aver svolto **almeno una annualità** di servizio, tra quelle di cui alla lettera a), nella **specificata classe di concorso** per la quale si sceglie di partecipare.

Il servizio prestato sulla classe di concorso A-29 è ritenuto valido ai fini della partecipazione per la classe di concorso A-30 e il servizio prestato sulla classe di concorso A-66 è ritenuto valido ai fini della partecipazione alla classe di concorso A-41, purché congiunto al possesso del titolo di studio di cui alla lettera C.

- c. **Titolo di studio di accesso idoneo** per la classe di concorso scelta. Ricordiamo che la laurea triennale non è requisito di accesso.

DOCENTI DI RUOLO

Per accedere alla procedura straordinaria per l'abilitazione i docenti di ruolo devono essere in possesso di tre annualità di servizio svolte in qualunque grado di istruzione tra l'anno scolastico 2008/09 e il 2019/20.

Devono essere in possesso del titolo di studio di accesso valido per l'accesso alla classe di concorso richiesta, ma hanno la deroga sull'annualità di servizio specifico. Il bando specifica infatti *"I docenti di ruolo delle scuole statali possono partecipare alla procedura in deroga al requisito di cui al comma 1, lettera b), purché in possesso dei requisiti di cui alle lettere a) e c)"*

Anche i docenti di ruolo, superata la prova del concorso, dovranno accedere al percorso per l'acquisizione dell'abilitazione.

CONTRIBUTO DI SEGRETERIA DI 15 EURO

Per la partecipazione alla procedura è dovuto, il pagamento di un contributo di segreteria pari ad euro 15,00. Il pagamento deve essere effettuato esclusivamente tramite bonifico bancario sul conto intestato a: sezione di tesoreria 348 Roma succursale **IBAN - IT 71N 01000 03245 348 0 13 3550 05**

Causale: *«procedura straordinaria finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione indetta ai sensi art. 1 del decreto-legge n. 126/2019 - regione - classe di concorso - nome e cognome - codice fiscale del candidato»* oppure attraverso il sistema «Pago In Rete», il cui link è disponibile all'interno della piattaforma all'indirizzo

<https://pagoinrete.pubblica.istruzione.it/Pars2Client-user/>

Ricordiamo che la procedura è in due tempi: la prova scritta e il percorso vero e proprio di abilitazione

CONCORSI. PARTE IL "RICORSO SOSTEGNO"



Il ricorso è per quei docenti che intendono partecipare alle procedure concorsuali straordinaria, ma che sulla base del bando non vi possono partecipare perché non hanno svolto almeno un anno di servizio nella specifica classe di concorso o nella tipologia di posto per la quale si concorre.

A questi mancati candidati la FLC CGIL ritiene di fornire tutela attraverso la presentazione di un ricorso al Tar Lazio finalizzato a richiedere la loro partecipazione alla suddetta procedura concorsuale, consentendo, quindi, in caso di concessione da parte del TAR Lazio di un'ordinanza di

accoglimento, la partecipazione anche di detti docenti alla selezione de qua. Il costo che i docenti devono sostenere è di 50 Euro. La scadenza per la presentazione della documentazione agli avvocati sarà il 10 giugno.

Gli interessati inviano una mail a: silvano.saccani@er.cgil.it





PRECARI DOCENTI - TERZA FASCIA

Con laurea e spesso anche specializzazioni: ma per essere stabilizzati non basta. Ecco il racconto dei percorsi accidentati di alcuni insegnanti precari

PRECARI. Si sentono presi in giro da questo come da tanti altri governi del passato. Ignorati qualche volta, o tollerati, più spesso, quando diventano indispensabili per reggere il peso di una scuola – quella italiana – che solo lo scorso anno è andata avanti grazie a 170.000 supplenze. Sono i precari. Insegnanti in cattedra anche da dieci anni, licenziati a giugno ma sempre riassunti a settembre: quello che un tempo si sarebbe chiamato un esercito di riserva. Meno costoso e sempre pronto. Anche quest'anno, come capita spesso, sono finiti in un tritacarne che è molto ideologico e poco rispettoso: quello del "merito".

La vicenda è nota ma vale la pena riassumerla: per chi ha almeno tre anni di insegnamento è stato bandito un concorso straordinario, reso necessario da una importante sentenza della Corte di giustizia europea di qualche anno fa che aveva redarguito l'Italia per la reiterazione dei contratti a tempo determinato nella scuola. Visto l'anno straordinario che ci aspetta dopo l'emergenza sanitaria, i sindacati avevano chiesto una procedura particolare per avere i docenti stabilizzati da settembre: niente test estivi e subito in cattedra per poi concludere la verifica al termine dell'anno di prova.

La proposta non è passata: in base a una strana idea di merito e selezione, verranno assunti come precari e poi, durante l'anno, dovranno svolgere il concorso. Un punto di resistenza ideologica sui cui il M5S non ha voluto cedere, tuonando contro una presunta sanatoria. Dimenticando che queste persone hanno laurea, titoli per insegnare, tanti anni in cattedra e che, soprattutto, anche qualora venissero respinti al concorso, continuerebbero a stare in cattedra come supplenti. Questo capitolo, insieme alle risorse, è quello che ha spinto i sindacati a proclamare lo sciopero generale della scuola per l'8 giugno.

DIECI ANNI IN CLASSE

La storia di S.S. è emblematica, e testimonia anche di una specificità tutta femminile della questione. "Ho lavorato per dieci anni in una multinazionale con sede a Milano. Sono diventata madre e mi sono trasferita a Reggio-Emilia, senza alcun aiuto da parte dell'azienda che mi ha rifiutato part-time e telelavoro. Ho provato a continuare il pendolarismo, ma alla fine non ce l'ho fatta più, quindi ho accettato un incentivo in uscita e ho ricominciato da capo come precaria nella scuola".

S.S. lavora a scuola da 10 anni ed è ancora precaria, insegna economia, diritto e matematica. "Mi fa male – racconta – sentir dire

che vogliamo la pappa pronta. Mi sono rimboccata le maniche, ho cominciato con supplenze anche brevissime, ho insegnato in carcere e al serale, incastrando come potevo famiglia e lavoro". Il punto centrale per la docente è questo: "In 10 anni non sono mai stata messa nelle condizioni di prendere l'abilitazione. Nel 2012 non c'erano posti nella mia classe di concorso, il Tfa (Tirocinio formativo attivo, che forniva l'abilitazione, ndr) non ho potuto farlo perché avevo bambini piccoli e per i Pas (Percorsi abilitativi speciali, ndr) non avevo i tre anni continuativi di insegnamento necessari". Insomma, in un labirinto di acronimi e paletti, "manca un percorso definito che faccia sì che, in un tot numero di anni, un docente arrivi all'abilitazione e dunque alla cattedra. Non chiediamo nessuna regalia, ma la certezza di un percorso".

E poi c'è il rischio della beffa: "Il concorso ordinario che si svolgerà il prossimo anno è anche abilitante. Questo vuol dire che se non supereremo la prova straordinaria, saremo di nuovo superati nelle graduatorie dai vincitori del concorso ordinario, che saranno neo-laureati, giovani e preparatissimi, ma senza l'esperienza di tanti anni in cattedra e il lavoro svolto con dedizione per tanto tempo che evidentemente non conta più nulla. E noi continueremo a fare supplenze e, purtroppo, a essere sfruttati dallo Stato", conclude l'insegnante.

COME SI VALUTA IL LAVORO DI UN INSEGNANTE?

Anche S.M., insegnante di educazione fisica, è finito nella maglie di questo concorso straordinario così poco straordinario. "A settembre inizierò il mio sesto anno da precario, e nonostante questo, nonostante tutta l'esperienza accumulata – ho lavorato anche sul sostegno – dovrò fare un concorso per diventare di ruolo. Un esame che è sempre un terno al lotto, visto che le variabili legate anche a fattori esterni sono tantissime". Non solo: "Il lavoro di un insegnante non si può valutare solo con un compito scritto: conta lo stare in classe, l'esperienza, l'empatia che si genera con gli studenti. Ci trattano come se fossimo dei ragazzini appena usciti dall'università".

Anche S.M. insiste su un aspetto: "Non chiediamo un regalo, ma un anno formativo abilitante, un anno in cui ci può essere una va-



lutazione in itinere e poi finale, che sarebbe anche più facilmente conciliabile con il lavoro che facciamo. Insomma: si parla di merito, ma poi non ci vogliono formare seriamente: a me sembra che sia soprattutto propaganda, altro che valorizzazione dell'insegnamento".

ANCHE LA SPECIALIZZAZIONE NON SERVE

Ma ci sono situazioni persino più singolari, come quelle di chi, in questo ginepraio di percorsi e sentieri impervi e interrotti al prossimo concorso straordinario non può neanche partecipare. È il caso di E.N., laurea in lettere e tanti di anni di lavoro – ben 5 – a scuola, tutti sul sostegno. E con il titolo di specializzazione conseguito, tra forti difficoltà e con sacrifici che non può partecipare al concorso straordinario: "sono stata esclusa dal concorso straordinario perché, nonostante gli anni di sostegno alle superiori, mi si chiede un anno specifico sulla classe di concorso, che non ho. Dunque: potrò fare solo il concorso ordinario che è a data da destinarsi".

Una situazione paradossale, attacca l'insegnante: "Per il mio corso di specializzazione sono stata selezionata in entrata, ho superato diverse prove, un colloquio con una psicologa, esami laboratoriali, tecnologie applicate alla didattica. Poi 150 ore di tirocinio e l'esame in uscita, con una tesina da discutere di fronte a una commissione. Ma tutto questo non basta: mi si chiede di fare un altro concorso e addirittura ordinario, non straordinario".

Va anche aggiunto che E.N., come gli altri suoi colleghi, per il corso di specializzazione che ha superato ha pagato. E non poco: 2.300 euro più 150 di iscrizione. Ma anche questo evidentemente non basta.



PRECARI DOCENTI SUPPLENZE FINO AL TERMINE DELLE LEZIONI

Quando spetta la proroga dei contratti per scrutini ed esami. Una breve scheda riepilogativa sui contratti dei supplenti.

I contratti dei supplenti stipulati fino al termine delle lezioni (ultimo giorno di scuola stabilito dai calendari regionali) possono derivare da proroghe o conferme contrattuali (es. una malattia, una interdizione/maternità o un congedo parentale che si rinnova ogni tot. giorni) oppure da supplenze attribuite dalla scuola per posti che si sono resi disponibili dopo il 31/12 - art. 7 comma 1 lettera b del DM 131/07 - (es. un'aspettativa, una dichiarazione di inidoneità, etc.).

- Nel primo caso, il supplente ha una serie di contratti che vengono rinnovati attraverso proroghe o conferme ai sensi dell'art. 7c
- Nel secondo caso, il docente potrebbe avere già sottoscritto un contratto direttamente fino al termine delle lezioni perché il posto si è reso disponibile dopo il 31/12.

In tutti i casi è bene ricordare che il supplente che arriva con un contratto "fino al termine delle lezioni" (indipendentemente dalla tipologia contrattuale: se ci arriva con delle proroghe/conferme o direttamente) **ha sempre diritto ad un contratto per gli scrutini e gli eventuali esami.**

In alcuni casi può avere la proroga, in altri il contratto viene stipulato per i giorni necessari allo svolgimento degli adempimenti relativi a scrutini ed esami.

Proroga o nuovo contratto stipulato per i giorni necessari?

- **Supplenze che rientrano nell'art. 37 del CCNL/2007:** "Al fine di garantire la continuità didattica, il personale docente che sia stato assente, con diritto alla conservazione del posto, per un periodo non inferiore a centocinquanta giorni continuativi nell'anno scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione dell'attività didattica, e rientri in servizio dopo il 30 aprile, è impiegato nella scuola sede di servizio in supplenze o nello svolgimento di interventi didattici ed educativi integrativi e di altri compiti connessi con il funzionamento della scuola medesima. Per le medesime ragioni di continuità didattica il **supplente del titolare che rientra dopo il 30 aprile è mantenuto in servizio per gli scrutini e le valutazioni finali. Il predetto periodo di centocinquanta giorni è ridotto a novanta nel caso di docenti delle classi terminali.**"

La norma va applicata sia nel caso di rientro del titolare dopo il 30 aprile (in questo caso il titolare rientra e resta a "disposizione" della scuola), sia nel caso di mancato rientro (per cui il titolare ha raggiunto 150 gg di assenza o

90 in caso di classi terminali, ma non rientra e prosegue la sua assenza fino al termine delle lezioni o oltre).

Non ci sono differenze tra i diversi ordini di scuola, pertanto questa previsione contrattuale va applicata anche ai supplenti della scuola Primaria e dell'Infanzia.

Al supplente che rientra nell'art. 37 ha diritto alla proroga che decorre dal giorno successivo a quello del "termine delle lezioni" fino all'ultimo giorno di scrutinio, senza interruzioni.

Se il docente insegna in una classe terza della secondaria di I grado dovrà essere prorogato fino all'ultimo giorno di insediamento della Commissione per lo svolgimento degli esami.

- **Supplenze che non rientrano nell'art. 37 del CCNL/2007:** al supplente che arriva al termine delle lezioni ma non rientra nell'art. 37 (titolare con un'assenza inferiore a 150 giorni o 90 se classi terminali) dovrà essere predisposto uno specifico contratto per i giorni strettamente necessari per gli scrutini ed esami. In questo caso non dovrà quindi essere predisposta una proroga contrattuale. Il contratto dovrà essere predisposto per tutte le ore del contratto precedente. Per gli esami il contratto deve comprendere l'intero periodo che val primo all'ultimo giorno di attività della Commissione.



Esami di stato secondaria II grado

Fermo restando che quanto previsto dalla normativa già menzionata, per ciò che riguarda gli Esami di Stato della scuola secondaria di II grado la nota MIUR prot. 14187 del 11/07/2007 ha precisato quanto segue:

1. Al personale con contratto di supplenza temporanea con servizio effettivamente svolto sino al termine delle lezioni, esclusivamente nel caso in cui sia nominato quale commissario interno nella medesima scuola, compete l'attribuzione di un nuovo contratto, per un numero di ore di insegnamento pari a quello del contratto precedente, con decorrenza dal giorno della seduta preliminare della commissione e termine nel giorno conclusivo della sessione d'esame; i relativi oneri della retribuzione contrattuale sono a carico dell'istituzione scolastica sede degli esami. (Resta fermo invece il diritto alla proroga nel caso la supplenza rientri nella fattispecie dell'art. 37 del CCNL).

2. Quando invece la designazione e partecipazione quale componente di commissione riguardi docenti che abbiano nell'anno scolastico in corso lo status di supplente temporaneo o docenti semplicemente inclusi nelle graduatorie di reclutamento, tali posizioni sono da considerarsi assimilate a quelle del personale estraneo all'Amministrazione e a tali docenti competono esclusivamente i compensi onnicomprensivi connessi all'espletamento degli esami di stato, con esclusione di specifica stipula contrattuale e relativo trattamento retributivo.

3. Per chi ha un contratto sino al 30/6 compete la proroga del relativo contratto, ovvero di più contratti sino al termine delle attività didattiche di cui sia contemporaneamente destinatario, fino al giorno conclusivo della sessione di esami. La proroga va disposta dalla scuola in cui il docente era in servizio, anche se la sede d'esame del supplente può essere una scuola differente.

Scrutini suppletivi (luglio-agosto)

Nei casi di operazioni suppletive di scrutinio necessarie nelle scuole secondarie di 2° grado nei mesi di luglio o agosto al termine dei corsi di recupero dei debiti formativi, ove si debba ricorrere a personale supplente temporaneo, si disporrà nei riguardi di quest'ultimo con un apposito contratto di supplenza temporanea per il periodo dal primo all'ultimo giorno degli scrutini suppletivi cui partecipa, per un numero di ore settimanali pari a quelle dell'ultimo contratto con cui ha insegnato nella scuola medesima o comunque pari a quelle dell'insegnante per cui opera in sostituzione.



ASSEMBLEE GIOVEDÌ 4 E GIOVEDÌ 11 GIUGNO FARE SCUOLA IN SICUREZZA



REGGIO EMILIA

SECONDARIE II GRADO

ASSEMBLEA SINDACALE PERSONALE ATA

Giovedì 4 Giugno 2020

dalle ore 9:00 alle ore 11:00

Unisciti alla videoconferenza Zoom

[https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?](https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09)
[pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09](https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09)

ID Videoconferenza: **938 5035 3570**

Password: 286501

Ordine del giorno:

**PROTOCOLLO D'INTESA - LINEE OPERATIVE PER
GARANTIRE IL REGOLARE SVOLGIMENTO DEGLI
ESAMI CONCLUSIVI DI STATO 2019/2020**

ASSEMBLEA SINDACALE PERSONALE DOCENTE

Giovedì 4 Giugno 2020

dalle ore 11:15 alle ore 13:15

Unisciti alla videoconferenza Zoom

[https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?](https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09)
[pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09](https://cgiler.zoom.us/j/93850353570?pwd=V1M3cnpBM3JnSXlCdmUzNTk0YnlyZz09)

ID Videoconferenza: **938 5035 3570**

Password: 286501

Ordine del giorno:

**PROTOCOLLO D'INTESA - LINEE OPERATIVE PER
GARANTIRE IL REGOLARE SVOLGIMENTO DEGLI
ESAMI CONCLUSIVI DI STATO 2019/2020**

ISTITUTI COMPRENSIVI

ASSEMBLEA SINDACALE PERSONALE DOCENTE

Giovedì 11 Giugno 2020

dalle ore 9:00 alle ore 11:00

Unisciti alla videoconferenza Zoom

[https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?](https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09)
[pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09](https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09)

ID Videoconferenza: **983 8590 8987**

Password: 698684

Ordine del giorno:

TORNARE A SCUOLA IN SICUREZZA

ASSEMBLEA SINDACALE PERSONALE ATA

Giovedì 11 Giugno 2020

dalle ore 11:15 alle ore 13:15

Unisciti alla videoconferenza Zoom

[https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?](https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09)
[pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09](https://cgiler.zoom.us/j/98385908987?pwd=cmd3M3doRFJCSHpGRXdweHNEQUlJdz09)

ID Videoconferenza: **983 8590 8987**

Password: 698684

Ordine del giorno:

LAVORARE A SCUOLA IN SICUREZZA

PRIMARIA. VALUTAZIONE ALUNNI STOP AL VOTO NUMERICO

L'emendamento della senatrice Vanna Iori al decreto scuola approvato dal Senato prevede che, a partire dal prossimo anno scolastico, nella scuola primaria non si useranno più i voti numerici. Con la prevista prossima approvazione, in settimana, anche dalla Camera viene così mandata in soffitta la norma introdotta nel 2008 all'epoca della ministra Maria Stella Gelmini. Si torna al documento di valutazione già previsto dalla legge 517/77.

All'interno del maxi emendamento al DL Scuola approvato ieri in Senato c'è un provvedimento fortemente voluto e sostenuto, con tutte le modalità e in tutte le sedi, dalla FLC CGIL: l'abolizione del voto numerico nella scuola primaria.

Un provvedimento necessario, dettato dalla situazione contingente, in cui la distanza ha reso pressoché impossibile la "misurazione" quantitativa degli apprendimenti, ma ancor più dal bisogno di recuperare quella cultura pedagogica democratica ispiratrice delle grandi riforme che, a partire dagli anni 70, hanno fatto della scuola primaria italiana un modello di inclusività e qualità nel panorama internazionale, almeno fino ai primi anni 2000.

Pur rappresentando un importante passo avanti, resta incomprensibile che il provvedimento venga rinviato al 2020/21, costringendo i docenti a utilizzare ancora in questo anno scolastico uno strumento di valutazione assolutamente inadeguato a valorizzare i percorsi di ciascun alunno, tenendo conto delle condizioni di partenza, dei processi e dei contesti in cui l'apprendimento è maturato.

La facoltà di ridiscutere i criteri di valutazione, già previsti nel Piano dell'Offerta Formativa, resta comunque in capo ai Collegi e i docenti ben sanno quanto le bambine e i bambini siano stati messi a dura prova dalla "distanza" e come tutte e tutti meritino il massimo dei voti come riconoscimento di un percorso che si è rivelato pieno di ostacoli e di un debito che la scuola ha maturato nei loro confronti.

Nonostante questi timidi avanzamenti, rimangono in campo tutte le ragioni che ci hanno portato alla proclamazione dello stato di agitazione: risorse insufficienti e provvedimenti inadeguati che non permettono alla scuola di assolvere al suo mandato costituzionale e, soprattutto, di recuperare oltre 4 mesi di sospensione dell'attività didattica. Con le procedure di reclutamento rinviate di un anno e modalità che non danno prospettive certe, la precarietà delle lavoratrici e dei lavoratori continuerà a essere la condizione su cui si regge il sistema scolastico e a incidere sulla qualità dell'intero settore, una situazione aggravata dall'ulteriore rinvio delle operazioni di immismissione in ruolo.

La vittoria dei voti

di Giuseppe Caliceti

I voti infieriscono sui più deboli e spesso avvelenano i migliori. I voti disturbano la crescita, minano l'autostima. I voti adulano e offendono, corrompono e feriscono, mietono vittime innocenti e creano assurde presunzioni. I voti non servono né a crescere né a imparare. Non aiutano a riflettere sugli errori fatti, non aiutano a migliorarsi. I voti creano muri insormontabili. I voti dimenticano chi sono e da dove vengono i bambini e i ragazzi e non li portano da nessuna parte. I voti creano rancori e vendette. I voti non sono gli errori. I voti sono sempre lo stesso numero: uno zero senza volto e senza cuore.

I voti fanno male, tanto male. Soprattutto ai più piccoli.

I voti sono bombe che in un attimo possono disintegrare un gruppo: lo seducono, lo accerchiano, lo lusingano, lo incendiano, lo mortificano, lo fanno esplodere, lo riducono a brandelli. I voti limitano e restringono, separano e spezzano. I voti non sono mai veri, divertenti, oggettivi, simpatici, belli: neppure quelli più alti. I voti alimentano invidie e pettegolezzi. I voti producono lacrime inutili e ridicole arroganze. I voti distruggono la curiosità e la gioia di imparare, il piacere di scoprire e di immaginare. I voti influenzano negativamente: sempre.

I voti fanno male, tanto male. Soprattutto ai più piccoli.

I voti creano ansie e paure, effimeri successi e infiniti insuccessi. I voti non guardano in faccia a nessuno. I voti inquinano le emozioni e i comportamenti. I voti esaltano e umiliano, premiano e puniscono, zittiscono e cancellano in un sol colpo storie e sorrisi, solidarietà e generosità, sofferenze e immaginazioni. I voti fanno soffrire chi li dà e chi li riceve. I voti influenzano e confondono. I voti non aiutano e marchiano a fuoco. I voti trasformano il bambino in un errore. I voti non sono mai né esatti né giusti: non sono mai sinceri.

I voti fanno male, tanto male. Soprattutto ai più piccoli.

I voti sono bugiardi: non è vero che più il voto è alto e più un bambino è intelligente e vale. I voti sono servili, ingiusti, imprecisi, voltagabbana. I voti istigano al turpiloquio e alla violenza. I voti illudono e sbeffeggiano. I voti irridono l'impegno e la fatica, lo sforzo e l'impegno. I voti sono orribili: riducono un bambino a un numero. I voti non si meritano perché nessuno si merita di essere ridotto a un numero, neppure per un secondo. I voti non si danno. In particolare ai più piccoli, a chi sta ai bambini crescendo. I voti fanno male. I voti ai bambini e ai ragazzi non si danno.

Per questo sono felice che dal prossimo anno scolastico 2020/2021 i voti, dopo dodici anni di soggiorno illegale nella scuola pubblica italiana, siano stati espulsi. Questa volta per sempre, spero.

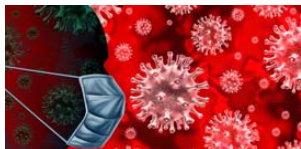
Grazie alle migliaia e migliaia dei firmatari della petizione per la loro abolizione lanciata dalla FLC CGIL e dal Movimento Nazionale di Cooperazione Educativa. Grazie ai tanti movimenti di genitori e di docenti che dal basso hanno lottato perché ciò si realizzasse. Grazie alla senatrice del PD Vanna Iori relattrice dell'interpellanza grazie alla quale ciò è stato possibile e a tutti i politici che la hanno votata.

dal sito
<https://www.ibambiniciparlano.it/>
il blog di Giuseppe Caliceti

Blog/squola - 29 maggio 2020

FLC Cgil Reggio Emilia
in_form@zione

Tutti gli arretrati di questo
notiziario si possono leggere sul sito
<https://www.cgilreggioemilia.it/>



CONGEDI PARENTALI COVID-19 30 GG ANCHE AI DIPENDENTI PUBBLICI

Il congedo parentale straordinario dell'Inps è una misura messa in atto con il decreto Cura Italia e prolungata con il decreto Rilancio n. 34/2020. L'obiettivo è di sostenere le famiglie con figli nel periodo dell'emergenza Coronavirus. La misura è stata prorogata fino al 31 luglio ed estesa a 30 giorni di congedo.

Il congedo parentale straordinario è una misura a sostegno delle famiglie con figli al di sotto dei 12 anni, introdotta nel decreto Cura Italia e prolungata con il decreto Rilancio. L'obiettivo della misura è aiutare i genitori durante l'emergenza Coronavirus e la conseguente chiusura delle scuole.

Si tratta di un'estensione del congedo parentale ordinario e consiste in un permesso per un massimo di 15 giorni, ampliati a 30 giorni dal nuovo decreto economico pubblicato il 19 maggio in Gazzetta Ufficiale.

Questi giorni sono aggiuntivi a quelli del congedo parentale ordinario ed è riconosciuta una indennità pari al 50% della retribuzione e questi periodi sono coperti da contribuzione figurativa. La misura spetta a lavoratori pubblici, privati e autonomi, ed è incompatibile con il bonus baby sitter, con la cassa integrazione ordinaria e in deroga e con il sussidio di disoccupazione.



Chi ha diritto. Può richiedere il congedo parentale almeno uno dei due genitori lavoratori. Il congedo parentale straordinario spetta ai genitori con figli fino ai 12 anni e prevede, alla luce del decreto Rilancio, di usufruire di 30 giorni per i lavoratori dipendenti.

Possono accedere o l'uno o l'altro genitore, potendo anche usufruirne entrambi ma non contemporaneamente. È possibile usufruire del congedo parentale anche non utilizzando i 30 giorni in maniera continuativa, ma dilazionata.

Nel caso in cui si sia già beneficiato dei 15 giorni di congedo previsti dal decreto Cura Italia, sarà possibile usufruire solo di altri 15 giorni. Qualora si siano utilizzati meno di 15 giorni, può essere richiesto alla luce del nuovo decreto un numero di giorni tale che il totale sia non superiore a 30 giorni.

Chi ha figli di età compresa tra 12 e 16 anni può a sua volta richiedere il congedo parentale straordinario, ma per questa categoria non è prevista indennità; i giorni di congedo non verranno tuttavia scalati dalle ferie, ma non saranno riconosciuti in qualità di contribuzione figurativa.

Come richiederlo. I dipendenti pubblici potranno richiedere il congedo parentale straordinario direttamente all'organizzazione pubblica cui fanno capo.

I Congedi Covid-19 spettano anche al personale della scuola

Diverse scuole, approfittando della poca chiarezza di alcuni passaggi del Decreto Rilancio- DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34 - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, stanno ben pensando di rifiutare le richieste di congedo parentale al personale, ritenendo che questi spettino solo al dipendente privato.

Ecco perchè spettano anche al dipendente pubblico, compreso il personale della scuola:

L'articolo 72 del DI Rilancio ha sostituito il comma 1 dell'articolo 23 e 25 del Cura Italia. Quindi dal 5 marzo al 31 luglio i dipendenti del settore privato e pubblico, con figli fino a 12 anni (o più grandi se con handicap grave), possono avere 30 giorni di congedo invece dei precedenti 15, sempre indennizzati al 50% e con contribuzione figurativa a fini previdenziali.

Questo recita letteralmente: 1. All'articolo 23 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Per l'anno 2020 a decorrere dal 5 marzo e sino al 31 luglio 2020, e per un periodo continuativo o frazionato comunque non superiore a trenta giorni, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato hanno diritto a fruire, ai sensi dei commi 10 e 11, per i figli di età non superiore ai 12 anni, fatto salvo quanto previsto al comma 5, di uno specifico congedo, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione, calcolata secondo quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, ad eccezione del comma 2 del medesimo articolo. I suddetti periodi sono coperti da contribuzione figurativa.";

Cioè si modifica quanto previsto dal Decreto Cura Italia in materia di specifici congedi, per i dipendenti del settore privato, portando a trenta giorni il periodo di cui possono fruire i genitori lavoratori dipendenti per i figli di età non superiore ai 12 anni (per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione) ed estendendo il relativo arco temporale di fruizione sino al 31 luglio 2020.

Cosa prevedevano gli articoli 23 e 25 del Cura Italia

Art 23. (Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori iscritti

ti alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335, e i lavoratori autonomi, per emergenza COVID -19)

1. Per l'anno 2020 a decorrere dal 5 marzo, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020, e per un periodo continuativo o frazionato comunque non superiore a quindici giorni, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato hanno diritto a fruire, ai sensi dei commi 9 e 10, per i figli di età non superiore ai 12 anni, fatto salvo quanto previsto al comma 5, di uno specifico congedo, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione, calcolata secondo quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, ad eccezione del comma 2 del medesimo articolo. I suddetti periodi sono coperti da contribuzione figurativa.

Art 25. (Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore pubblico, nonché bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per i dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato per emergenza COVID -19)

1. A decorrere dal 5 marzo 2020, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020, e per tutto il periodo della sospensione ivi prevista, i genitori lavoratori dipendenti del settore pubblico hanno diritto a fruire dello specifico congedo e relativa indennità di cui all'articolo 23, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 7. Il congedo e l'indennità di cui al primo periodo non spetta in tutti i casi in cui uno o entrambi i lavoratori stiano già fruendo di analoghi benefici.

Tornando al Decreto Rilancio, l'articolo 72 modificando l'articolo 23 interviene anche sui congedi previsti dall'articolo 25, aumentando così i giorni da 15 a 30 sia per il pubblico che per il privato. L'articolo 72 non cancella il congedo al dipendente pubblico.

Quella che scompare è invece l'aumento dei 15 giorni per gli iscritti alla gestione separata Inps. Semmai il reale dubbio resta in relazione al comma 4 dell'articolo 72 secondo cui il congedo è riconosciuto «alternativamente ad entrambi i genitori, per un totale complessivo di 15 giorni». Il totale avrebbe dovuto essere portato a 30 giorni. Probabilmente è un errore materiale, ma i due limiti attualmente non coincidono.



PRIMA DI NOI. 50 ANNI FA LO STATUTO DEL LAVORATORI

Ridiamo valore ai diritti di chi lavora

di IVANO BOSCO*

Il 20 maggio di cinquanta anni fa veniva definitivamente approvata dal Parlamento la L.300/70, da sempre poi conosciuta come "Statuto dei diritti dei lavoratori".

Già dalla sua denominazione si intuisce un senso di particolare prestigio: si riconoscono finalmente ai lavoratori i principi secondo i quali non ci può essere un rapporto di lavoro, pur se subordinato, che limiti agli stessi i fondamenti inviolabili della Costituzione. Quella Costituzione che cita all'art.1 che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

Eppure, furono necessari 24 anni prima che questo riconoscimento potesse avere il valore di legge. I primi anni della Repubblica non videro certo rispettati i dettami Costituzionali e furono innumerevoli le negazioni dei diritti sindacali sui posti di lavoro, i licenziamenti discriminatori, gli attacchi delle Forze dell'ordine alle manifestazioni dei lavoratori, provocando decine di morti tra chi rivendicava dignità e giusti salari.

La prima richiesta di "uno Statuto che portasse la Costituzione nelle fabbriche" fu avanzata da Giuseppe Di Vittorio nel 1952 al Congresso della CGIL di Napoli, ma come si evince, furono necessari anni di lotte per giungere al risultato.

L'esito positivo delle lotte del biennio 68/69 diede una spinta decisiva, tanto che il Parlamento riprese in mano il disegno di legge fino alla sua definitiva approvazione.

Venivano quindi normati contenuti di anni di battaglie: si riconoscevano ai lavoratori libertà di opinione, garanzie in caso di accertamenti sanitari sulla salute; veniva inserita una procedura per i provvedimenti disciplinari escludendo la discrezionalità aziendale, garantito il diritto allo studio ed istituite una serie di misure a tutela delle libertà sindacali: diritto a svolgere assemblee retribuite, costituire rappresentanze sindacali sui posti di lavoro, permessi retribuiti per svolgere tale attività e all'art.28 si definivano le disposizioni per reprimere la condotta antisindacale.

Sicuramente il dibattito più acceso allora, ma che si è trascinato negli anni, è stato quello relativo all'articolo 18 e cioè a quell'articolo che sancisce il diritto al reintegro sul posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo.

Un elemento di civiltà e di dignità, mai troppo digerito da parte datoriale e da molta politica. Negli ultimi 20 anni un po' tutti i Governi si sono esercitati nel tentativo di abolirlo.

Il colpo definitivo riuscì però al Governo Renzi nel 2015 che, con la promulgazione del Jobs act, congelava tutte le tutele previste per i contratti stipulati dopo tale data.

Anche per questo, per rispondere ai continui attacchi tesi a smantellare le conquiste costate lotte e sacrifici, la Cgil ha presentato al Parlamento una proposta di legge per l'approvazione di un Nuovo Statuto dei Diritti delle Lavoratrici e dei lavoratori.

Un Nuovo Statuto, che rispondesse ai cambiamenti intervenuti nel tempo, perché il mondo e il lavoro dal 1970 sono cambiati. Sono nate nuove figure, per rispondere ad un mercato che richiedeva sempre più flessibilità, precarie, senza diritti, senza certezze normative e salariali. Insomma si è proceduto, passo dopo passo, ad una deregolamentazione sempre più spinta.

Ciò che ha guidato la proposta della Cgil è il principio inderogabile per cui devono continuare ad esistere, e ad essere esercitati, diritti per qualunque tipo di lavoro. Diritti che hanno caratteristica universale:



ferie, malattia, formazione, maternità, sicurezza, dignità della retribuzione, ristabilimento della giusta causa e giustificato motivo in per determinare un licenziamento. E tutto ciò deve valere per tutti coloro che lavorano, a prescindere dalle dimensioni aziendali e dai fantasiosi rapporti di lavoro che abbiamo conosciuto in questi anni e che vanno drasticamente ridotti.

E' forte l'urgenza di ripristinare la correttezza di alcuni termini che l'ubriacatura del mercato e del liberismo ha fatto dimenticare: non parliamo di privilegi, ma di diritti e dignità della persona e del lavoratore.

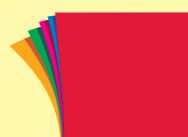
Il cinquantesimo anniversario dello Statuto dei diritti dei lavoratori cade in un periodo molto complicato per tutti. La sospensione, causa pandemia, di molti diritti ha sospeso anche molte delle libertà sindacali, rendendo i lavoratori ancora più deboli. Ma ogni cosa intorno a noi si è mostrata più debole di quanto pensavamo: abbiamo maturato la certezza di non avere certezze.

La consapevolezza di dover uscire da questa crisi progettando un mondo diverso sembrerebbe essere diventata patrimonio (quasi) comune.

Finora si è pensato ad introdurre misure difensive, ora è opportuno si inizi a progettare un nuovo modo di vivere e lavorare; niente a che vedere con le varie fasi 1, 2 o 3. I diritti di chi lavora devono essere coniugati con una nuova sensibilità ambientale, con i nuovi orizzonti che la tecnologia ha fatto improvvisamente scoprire anche a chi ne era digiuno, con l'importanza di mantenere la pubblicità di alcuni servizi fondamentali (come la scuola e la sanità), (scuola, sanità), con i tempi e ritmi di lavoro, la durata dell'orario di lavoro stesso ed la sua conciliazione con una formazione permanente, infine con il coinvolgimento di chi lavora nelle scelte strategiche.

È evidente che se si vuole dare veramente una svolta a questo nostro nodo di stare al mondo, che abbiamo scoperto non essere poi così perfetto, lo si deve fare investendo sui capitali, ma investendo anche sul valore delle persone, rinnovando l'economia, il modello produttivo e ridando nuovo valore ai diritti di chi fa stare in piedi tutto ciò, come questa crisi ha dimostrato e cinquanta anni non hanno fatto certo passare di moda.

* Ivano Bosco è il segretario generale della Camera del Lavoro di Reggio Emilia



FLC CGIL
Reggio Emilia

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

re.flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

i FUNZIONARI

ROBERTO BUSSETTI
cell. 335 7458160
roberto.bussetti@er.cgil.it

SILVANO SACCANI
cell. 340 6792566;
silvano.saccani@er.cgil.it

ALICE VIAPPANI
cell. 348 2338159;
alice.viappani@er.cgil.it

**Siamo tutti raggiungibili
sul cellulare e la consulenza
è solo su appuntamento.**

i RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

	mattina	pomeriggio
Lunedì	chiuso	15.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	15.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	15.00 - 18.00
Giovedì	chiuso	15.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	15.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

CASTELNUOVO MONTI

**La consulenza in presenza
è sospesa**

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750
venerdì dalle 15.30 alle 18.00

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700
lunedì dalle 15.30 alle 18.00

SCANDIANO

**La consulenza in presenza
è sospesa**

Per un miglior servizio, consigliamo
di concordare telefonicamente o via
mail l'appuntamento.

Ricordiamo che la consulenza
è per gli iscritti al sindacato
e per chi si vuole iscrivere.

EMERGENZA CORONAVIRUS

CAMERA DEL LAVORO DI REGGIO EMILIA

INFORMIAMO CHE FINO AL 18 MAGGIO 2020

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

LE SEDI CGIL DI REGGIO EMILIA E PROVINCIA

OSSERVERANNO IL SEGUENTE ORARIO

REGGIO EMILIA ORE 8:30 - 13:00 E 14 - 17:30

**REGGIO SUD, SCANDIANO, CORREGGIO, S. ILARIO,
CASTELNOVO NE' MONTI, GUASTALLA**

ORE 8:30 - 13:00 E 14 - 17:30

LA RISPOSTA SARÀ GARANTITA SINO ALLE 17:300

SABATO CHIUSURA COMPLETA PER TUTTE LE SEDI



EMERGENZA CORONAVIRUS

TEOREMA UFFICI FISCALI

Per la durata dell'emergenza sanitaria Covid-19



LA PRESENTAZIONE DEL MOD.730 È PROROGATA AL 30/9/2020

RICORDIAMO CHE GLI UFFICI

RICEVONO SOLO SU APPUNTAMENTO

TELEFONANDO AL CALL CENTER 0522 457290

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ORE 8:00 alle 13:00

oppure **UTILIZZANDO IL PORTALE CGIL** www.cgilonline.it
sezione APPUNTAMENTI - Sezione SERVIZI FISCALI

- Presentarsi con un **ANTICIPO MASSIMO DI 10 MINUTI** sull'orario dell'appuntamento
- Presentarsi provvisti di **MASCHERINA**
- Prima di accomodarsi dall'operatore **UTILIZZARE IL GEL PER MANI** disponibile in sala d'attesa o all'interno dell'ufficio
- Può accedere **UNA SOLA PERSONA** per pratica
- L'accesso agli uffici È **REGOLATO DAGLI OPERATORI** secondo l'ordine degli appuntamenti
- Il distanziamento **MINIMO DI 1 METRO** va mantenuto anche all'esterno della sede

Grazie della collaborazione